

# Il metal detector nelle scuole lo scetticismo dei presidi

Accolta con perplessità la circolare dei ministri dell'Istruzione e dell'Interno che apre alla possibilità di richiedere il dispositivo: "Meglio un costante dialogo educativo"

di **BIANCA DE FAZIO**

Sulle scrivanie dei dirigenti scolastici è arrivata la circolare firmata dai ministri dell'Istruzione Valditara e dell'Interno Piantedosi, che propone i metal detector nelle scuole per contrastare l'uso di coltelli tra i giovani. E a Napoli si accende il dibattito: la misura, su richiesta dei presidi e in raccordo con prefettura e questura, viene accolta con prudenza, scetticismo o, in alcuni casi, con apertura condizionata. Dal centro alla periferia, dai licei agli istituti tecnici, il fronte dei presidi appare tutt'altro che compatto. A prevalere è una convinzione condivisa: la scuola non può diventare un luogo di controllo permanente, né può esaurirsi in una funzione repressiva. Al liceo Archimede, nel cuore di un'area complessa come quella di Ponticelli, la dirigente Rori Stanziano esclude la richiesta di metal detector. «Mi fa rabbrivire l'idea. Abbiamo avuto episodi di alunni con coltelli e tirapugni, ma sono stati affrontati dai docenti e da me in sinergia con forze dell'ordine, famiglie e servizi sociali. Temiamo l'azione solo repressiva: i ragazzi devono vivere la scuola come spazio positivo di relazione». È la scuola di Santo Romano, il giovane ucciso a novembre 2024: «Ne abbiamo parlato tanto e siamo convinti che il punto sia la prevenzione». Sulla



stessa linea Stefania Colicelli, preside del liceo classico Vittorio Emanuele II: «Non abbiamo mai avuto episodi che facessero sospettare la presenza di armi. Qui funziona il dialogo educativo. I reati si preven- gono con la cultura, non con strumenti coercitivi, e l'educazione non passa attraverso i metal detector. Capisco, però, che colleghi di scuole in contesti più difficili ne facciano richiesta». Anche Vincenzo Variale, alla guida del liceo Margherita di Savoia, esprime disagio: «Una scuola non è un istituto di pena. L'idea del metal detector sgomenta». Tuttavia non chiude del tutto la porta: «Se si trattasse di controlli a campione effettuati dalle forze dell'ordi-

ne, dopo un confronto con il collegio dei docenti, potrei valutare. Ma ciò che davvero manca sono équipe psicologiche e azioni continuative di sostegno». Più favorevole, con cautela, Giovanna Martano, preside dell'itis Righi: «Farò richiesta. Non per episodi gravi, che non abbiamo avuto, ma come strumento di deterrenza. I ragazzi arrivano spesso allo scontro fisico. Serve ristabilire regole di convivenza, serve, soprattutto, che le istituzioni (Asl, assistenti sociali, psicologi, forze dell'ordine) si rimettano a camminare a braccetto con il mondo della scuola. I metal detector sono una risposta parziale: senza una filiera istituzionale al fianco della scuola non bastano».

Dall'istruzione professionale arriva una lettura ancora più complessa. Teresa Martino, preside del Rossini, parla di fragilità diffuse: «I coltelli ci sono, l'aumento è evidente, soprattutto dopo il Covid. I ragazzi li portano per paura, per appartenenza, imitazione. Io non posso fare la poliziotta, devo educare alle emozioni, ad affrontare i problemi, a superare il senso di inadeguatezza che provano dinanzi alla società». Per ora non chiederà i metal detector, ma accoglie con favore la presenza delle pattuglie come deterrenza. A Chiaia, la preside del liceo scientifico Mercalli Daniela Paparella solleva un nodo: «Come si definisce una scuola a rischio? Perché deve essere il dirigente a decidere? Qui non emergono segnali, ma chi può garantire che non accada nulla in futuro? Servono criteri chiari perché le scuole possano avanzare la richiesta». A Scampia, Daniela Conte (Galileo Ferraris) punta su una presenza "random" delle forze dell'ordine: «Non faccio lo sceriffo. Preferisco riempire le giornate dei ragazzi, ascoltare famiglie e studenti, investire in dialogo e percorsi sulla fragilità emotiva, sull'empatia. Il metal detector può essere un segnale, perché sia chiaro che le armi devono restare lontane (e dunque ne farò richiesta), non la soluzione». Se il disagio adolescenziale attraversa tutta la città, la scuola, dicono i presidi, non può affrontarlo da sola né trasformarsi in un varco sorvegliato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL METEO**

## A febbraio ancora piogge e instabilità



di **ADRIANO MAZZARELLA**

La presenza, quasi continua, di un'area anticiclonica ad ovest della Spagna e di un'area ciclonica sull'Islanda ha agevolato la circolazione zonale. Le masse d'aria si sono spostate dall'Atlantico sul Mediterraneo più caldo, si sono arricchite di umidità ed hanno dato origine a una serie di tempeste che il Servizio Meteorologico francese ha denominato in successione con nomi, diversificati per genere, Harry, Ingrid, Joseph e Kristin. Harry ha interessato pesantemente la Sardegna, la Sicilia e la Calabria ionica ma piogge abbondanti sono cadute anche sulla città di Napoli e sull'intera Regione Campania. La quantità di pioggia caduta a Napoli è stata di 110 mm, il 15% in più di quella che normalmente cade a gennaio, e distribuita su ben 18 giorni. Una ventilazione di scirocco, il giorno 28, ha raggiunto valori di 80 km/h e ha messo a dura prova il lungomare partenopeo. Le medie mensili delle temperature minime e massime sono state rispettivamente di 9.4°C (due gradi e mezzo in più della media stagionale) e di 14.4°C per le massime (due gradi in più). Il cono del Vesuvio è stato ricoperto di neve nei giorni 8 e 21. Il giorno più caldo è stato il 17 (Sant'Antuono) con 17.7°C mentre quello più freddo è capitato a Capodanno con 3.6°C e non all'interno degli ultimi tre giorni del mese, noti come giorni della merla. La temperatura del mare nel golfo è diminuita progressivamente dai 16°C di inizio mese ai 12°C di fine mese. Per quanto riguarda la tendenza di febbraio, nella prima decade, l'instabilità atmosferica la farà ancora da padrona con l'attivazione di intense correnti meridionali, un aumento delle temperature e forti piogge sull'intera Campania. A seguire, un'alta pressione tra Scandinavia e Russia potrebbe agevolare la discesa sull'Italia del Burian, aria gelida siberiana, che potrebbe mescolarsi con aria umida meridionale e innescare nevicate. Il mancato rispetto del freddo nei giorni della merla suggerisce un ingresso ritardato della primavera e dell'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Bagnoli, consegnate le aree scatta il rush per Coppa America

La settimana prossima sarà cruciale per le opere in corso a Bagnoli in vista dell'America's Cup del 2027. Il commissariato di governo, guidato da Gaetano Manfredi, cerca di stringere i tempi: ci sono i team che premono per avere il prima possibile le aree a disposizione. Luna Rossa vorrebbe iniziare a regatare già per aprile, anche sistemandosi in basi temporanee. Restano le proteste di comitati e cittadini contro l'evento e la messa in sicurezza della colmata. Anche ieri presidio con l'esposizione dello striscione "Bagnoli non è in vendita". Il sindaco ha avviato un'operazione di trasparenza sui lavori e il 3 marzo si terrà un consiglio monotematico con al centro gli interventi in corso. E come anticipato ieri da *Repubblica* un'ampia porzione di aree a Bagnoli, la colmata e il tratto di mare antistante, nelle quali dovranno sorgere le infrastrutture necessarie ai team e all'organizzazione, è stata formalmente consegnata alla struttura commissariale incaricata delle riqualificazione delle aree dell'ex Italsider. L'atto amministrativo è stato siglato venerdì in prefettura



Venerdì scorso il passaggio di 175 mila metri quadrati di colmata e di 354 mila di mare antistante dal demanio marittimo al commissariato di governo

dal commissario straordinario Manfredi, dal capo del compartimento marittimo di Napoli e direttore della Campania, ammiraglio ispettore Giuseppe Aulicino. Il tutto alla presenza del prefetto Michele di Bari.

«La consegna riguarda una vasta area demaniale marittima di circa 175 mila metri quadrati di superficie a terra e di circa 354 mila di specchi acquei antistanti, destinate ad ospitare opere infrastrutturali necessarie e funzionali allo svolgimento della prestigiosa e

più importante gara velica al mondo» si legge in una nota diffusa dal commissariato.

«Preventivamente autorizzata dal competente ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la consegna è necessaria affinché la pubblica amministrazione, in questo caso rappresentata dal commissario, possa dare piena ed efficiente esecuzione alla realizzazione delle opere, nei modi e nei tempi utili allo scopo, in conformità ai progetti già approvati. La consegna è vincolata a regole ben precise per garantire la massima sicurezza possibile delle operazioni connesse ai lavori, e vedrà Manfredi impegnato nel coordinare tutte le attività di realizzazione» sottolinea il commissariato.

Si tratta di un procedimento amministrativo non oneroso per le amministrazioni pubbliche coinvolte e con una scadenza temporale vincolata alla conclusione del nuovo uso, al termine del quale, infatti, le aree ritorneranno nella disponibilità e nella piena gestione dell'amministrazione marittima.

— **A. DICOST.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA